

IL VIAGGIO DI LIAQAT

La classe 2B sta studiando i diritti umani e sono venuti a scuola due ragazzi; ma quello che ha colpito di più è la storia di Liaqat; lui viene dall'Afghanistan.

Liaqat è un ragazzo afgano che fin dall'infanzia ha dovuto combattere per non essere ucciso perché era di etnia Hazara. A 10 anni va a cercare suo padre perché era in guerra (perché lo avevano obbligato sennò lo avrebbero ucciso) ma perse la strada del ritorno e allora decise di andare "avanti".

Dopo qualche giorno arrivò a Kabul dove chiese a una signora della sua stessa etnia di farsi una doccia e mangiare qualcosa, dormì per una notte. Incontrò un ragazzo con cui passò un po' di tempo; per mangiare andava a rubare gli scarti di riso di un hotel invece per dormire si trovava un posto di fortuna.

Dopo quasi 5 mesi si organizzò con altri ragazzi per attraversare a piedi il confine tra Afghanistan e Iran e lì rimase molto tempo. Per guadagnarsi da vivere faceva il muratore tuttavia era senza documenti, in quanto clandestino. Una sera tornato a casa dal lavoro, vide in televisione una partita di calcio italiana e fu così che conobbe per la prima volta l'Europa. Passarono così tre anni, Liaqat iniziò a fare il trafficante per guadagnare più soldi e un passaggio verso la Turchia, anche se sapeva di fare un lavoro "sporco". Riuscì ad andare in Turchia, dove continuò a fare il trafficante ma venne arrestato dalla polizia che lo rimpatriò in Afghanistan! Nel libro che ha scritto per raccontare la sua storia (*Cara mamma, ti prometto che tornerò presto*) fa un commento significativo: "In 6 anni sono arrivato in Turchia e in 6 ore sono ritornato in aereo al punto di partenza".

Liaqat ebbe una grandissima forza di volontà e ritornò molto più velocemente in Turchia perché avendo fatto il trafficante aveva molti soldi con sé. Una volta lì cercò un modo per raggiungere l'Europa e giunto in Grecia si infilò sotto un camion che si imbarcava sul traghetto per Bari.

Dopo vari passaggi in treno, armato di cartina geografica, raggiunse Torino e alla stazione rimase stupito dalla diversità delle persone, delle donne soprattutto, senza velo in testa. Da Torino riuscì a raggiungere Londra dove c'era il suo amico Ahmed, però iniziò a frequentare

brutta gente e dopo 8 mesi fu costretto a ritornare in Italia perché la legge prevede che se ci si registra come rifugiato in un Paese non si può vivere in un altro.

A Torino andò subito a registrarsi, a farsi i documenti e fece la richiesta di asilo. Per un periodo visse con varie famiglie e non si trovò sempre bene però dopo qualche anno riuscì a trovare lavoro e una casa.

Oggi è un pasticciere e tramite contatti Facebook è riuscito a trovare la madre e ad andarla a trovare.

|